

ROTONDI Prof. G., *Scritti inediti di Matteo Ronto* (nei *Rendiconti*, Lettere del R. Istit. Lombardo di Scienze e Lettere, vol. LXXIII, fasc. II, 1939-40), Milano, Hoepli, 1940.

Il Prof. Rotondi ci presenta qui tre lavori inediti di Matteo Ronto, monaco olivetano del secolo XV e notò, sopra tutto, per la traduzione della *Divina Commedia* in esametri latini, e in numero, per giunta, pari a quello degli endecasillabi italiani. Lavori brevi, ma pure hanno una certa loro importanza. Si tratta di un inno sacro, *O Dei salve, genitrix beata*; di una lettera a un ebreo, certo Vitale da Pisa; e di un volgarizzamento dei Salmi penitenziali. Il Prof. Rotondi, sulla scorta delle *Familiarum tabulae* — registri in cui ogni anno si annotavano le formazioni delle diverse famiglie olivetane — può precisare date e luoghi quando conviene farlo; e, per esempio, per la lettera gli riesce di stabilire che il Vitale da Pisa è quel Jeckiel ben Matthia, che stipulò accordi per l'apertura di un banco a San Gemignano, e precisamente un anno prima che fra Matteo Ronto andasse di famiglia nel monastero di S. Maria di Barbiano presso San Gemignano.

Se l'inno è di carattere prettamente religioso, pure la lettera cerca di lavorare lo spirito del banchiere israelita, anche se gli argomenti di carattere religioso si accompagnano a discorsi di natura astronomica. La traduzione dei sette salmi penitenziali è fatta sul testo greco, anziché sulla Volgata.

Lavoro di erudizione questo del Prof. Rotondi, il quale conosce nella sua più vasta e precisa estensione la cultura del quattrocento e quanto di essa riguarda fra Matteo Ronto, il poeta nato, sì, in Grecia, sembra in Corfù, ma considerato sempre Veneto, perchè infatti, nelle *Familiarum tabulae* egli è detto *de Venetiis*.

SILVIO VISMARA

LECCISOTTI Don T., O. S. B., *Le Colonie Cassinesi in Capitanata*. III. *Ascoli Satriano* (in *Miscellanea Cassinese* n. 19), Montecassino 1940, un vol. in-8° di pp. 92.

Dopo le colonie di Lesina e del Monte Gargano (cfr. *Aevum* 1938, p. 348; e 1939, p. 639), il padre don Leccisotti illustra quella di Ascoli Satriano, l'antichissima *Ausculum*. Non si è ancora potuto precisare quando la colonia ascolana abbia avuto inizio. Ma, lasciando da parte ogni altro nesso che indirettamente legghi a Montecassino, il primo documento sarebbe una nota marginale della *Chronica*, « nota riferentesi al tempo dell'Abate Angelario (883-889) e più precisamente, secondo i *M. G. H.* all'886 » in cui si parla dell'offerta di sè stesso e dei suoi beni fatta da